

il percorso: Ulisse Scienza7 notizia 2015 aprile La lunga vita

La lunga vita

Il tema del primo Festival della Scienza Medica a Bologna

Commenta la notizia

Questo articolo è pubblicato su [OggiScienza](#)
con licenza creative commons.

29 aprile 2015

Giulia Annovi

I neonati soffrono come gli adulti

SCOPERTE - I bambini molto piccoli sperimentano il dolore nello stesso modo in cui lo fanno gli adulti, ma hanno una soglia più bassa. Lo spiega su eLife uno studio dell'Università di Oxford, aprendo la strada all'utilizzo dell'MRI (imaging a risonanza magnetica) per sondare le risposte cerebrali dei bimbi a determinati stimoli. Quando hanno pochi giorni o settimane di vita, difficilmente ai neonati vengono somministrati farmaci antidolorifici, anche nel caso debbano subire interventi per i quali un bambino più grande li riceverebbe; questa nuova ricerca potrebbe cambiare le cose. Un neonato non può spiegarci se e dove prova dolore. C'è anche chi, ora decisamente smentito, ritiene che a pochi giorni di vita il cervello di un bambino sia ancora troppo poco sviluppato per poter percepire quello che noi consideriamo tale, e che un'eventuale reazione risulti poco più di un riflesso. Ma come studiare una cosa del genere? Se il neuroimaging è già ampiamente usato per osservare lo sviluppo del cervello in fase neonatale, stavolta le tecniche di risonanza magnetica funzionale hanno aiutato a capire quali sono le aree cerebrali coinvolte nella sensazione di dolore. I ricercatori hanno sottoposto a MRI 10 neonati (tra uno e sei giorni di vita, tutti nati [...])

29 aprile 2015

Come valutiamo le decisioni strategiche?

SCOPERTE - Secondo uno studio pubblicato da un team di ricercatori giapponesi sulla rivista Nature Neuroscience, esiste nel cervello un'area specifica che serve a valutare la strategia. Attraverso l'uso di scansioni a risonanza magnetica funzionale, infatti, è stato possibile distinguere questa zona, presente nella corteccia cingolata anteriore, da quella che elabora le singole azioni per mettere in atto le strategie. Da tempo si studiano in neuroscienze le regioni cerebrali coinvolte nei processi di scelta sulla base dei possibili vantaggi tra diverse opzioni. Cosa dire però riguardo al funzionamento del cervello nella scelta delle strategie da adottare? Per indagare meglio il fenomeno, i ricercatori dello studio hanno focalizzato la loro attenzione sui giochi e, in particolare, sullo Shogi, gioco da tavolo di strategia simile agli scacchi, dove è facile distinguere strategie offensive e difensive. Durante l'esperimento, compiuto su un gruppo di 17 giocatori esperti volontari, è stata rilevata l'attività cerebrale tramite una tecnica di risonanza magnetica funzionale. Per rendere il test più completo in un secondo esperimento ai giocatori è stato chiesto di scegliere le mosse di gioco seguendo delle